LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 319 — VENERDI 15 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta - Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il battaglione Tolmezzo andrà al Gharian.

Da una lettera che un alpino del battaglione Tolmezzo, manda ai commilitoni, togliamo:

Gharian 9-11 912.

Carissimi amici,

La costa Tripolina ci si presentò quella mattina squallida e rossiccia, fatta ancora più rossa dal sole che sorgeva; con una gran macchia nerastra intorno a Tripoli; l'oasi sul cui fondo scuro si delineavano eminenti e i minareti della città. Davanti al porto una stretta fascia interrotta qua e là dal mare ci separava dal bacino entro cui si specchia Tripoli; sono gli scogli color di che sorgono dalle bianche spume del mare sempre mosso e che pare debbano equagliarsi ad ogni ondata.

Il porto non è sufficientemente profondo per navi come il nostro Verona, sbarcammo con enormi barconi, antichi come l'arca di Noè che ballavano una ridda infernale sul mare mosso.

La sera stessa ci fecero assaggiare le fatiche di una marcietta sulle sabbie caratteristiche dell'Africa, per recarci all'accampamento di Hammangi a circa tre chilometri dalla città.

Tripoli Europea è splendida, tutta illuminata a luce elettrica, con strade delicate e con un leggero e grazioso carattere orientale datole dalle case basse e senza tetto, dallo stile marmoso e bizantino degli edifici, qualcuno ricco di mosaici, altri imponenti per mole interessanti tutti. E' interessantissima poi per la folla variatissima che frettolosa va per le strade o s'indugia nelle piazze; dall'apatico lustrascarpe arabo, al venditore di cartoline che non ti lascia un minuto in pace; dal poltrone che sonnecchia sul marciapiedi al porta a qua che corre frettoloso, dal ricco arabo che centellina il caffè nel suo smagliante costume al grasso ebreo che se ne sta in panciolle sulle porte del suo negozio; dal beduino sporco e stracciato ad eleganti signori in paglietta e cappello coloniale; dalle donne panciute e nere dal naso camuso con certe gambe che paion colonne e con occhi che sembrano fuochi neri, alle eleganti signore e signorine bianche e rosee che alzano con grazia la gonna fin oltre la caviglia per far ammirare la bellissima gamba. E' un vero cinematografo vivente e interessantissimo.

Ad Hammangi come sapete ci fermammo pochi giorni solo per fare la conoscenza dell'oasi che ci disilluse un po'; mentre ce la immaginavamo coperta di un morbido tappeto verde con ruscelli mormoranti, la trovammo coperta di un giallo tappeto di sabbia, per quanto anch'esso fosse morbido, arida e nuda. Le palme e le siepi di fichi d'India sorgono come per incanto da queste sabbie.

L'oasi è tagliata a rettangolo da muretti di fango coperti sui quali crescono le siepi dei fichi d'India.

Sorgono numerosi gli olivi ed i fichi nostrani.

Il tutto però è ancora abbandonato; ogni tanto s'incontra un giardino coltivato con un arabo che fa lavorare una vacca nera e stecchita; più in là un altro arabo che s'affatica a levar l'acqua da un pozzo per irrigare il suo orticello, e tutta la notte si sente un cigolio di carrucole sollevanti le acque dai pozzi con un lavorio noioso e continuo. Figuratevi l'agricoltura con questi sistemi d'irrigazione.

I contadini indigeni sono molto rispettosi con tutti; incontrandoli per la strada fanno un cenno di saluto militare e danno la buona sera; più che rispetto, però, credo sia paura o per lo meno un rispetto derivato dalla paura.

Dopo pochi giorni una disposizione di comando del Corpo di occupazione ci ordinava d'approntarci il trasferimento a Gargaresch; poi un contrordine ci faceva prolungare la marcia fino a Zanzur; fu una marcia lunga e faticosa, non tanto per il caldo, chè il mare vicinissimo ci deliziava con una fresca brezza, quanto per le sabbie molli entro le quali si affondava fino alla caviglia collo zaino affardellato.

Partiti alle 2 del mattino, a mezzogiorno arrivammo a Cave Gheran sotto il forte di Sidi Abdul-Gelil. Qui la brezza si era trasformata in un fortissimo Ghibli che sollevava nuvoloni di polvere che ci impediva di vedere a dieci metri.

E a Cave Gheran siamo ancora; in principio quando ancora non era giunto l'ordine di cessare le ostilità, ci recavamo a proteggere le colonne di Ascari in ricognizione nei pressi di Zanzur e a seppellire i numerosi cadaveri nella famosa giornata del 20 settembre. Conclusa la pace, continua l'istruzione dei due battaglioni nell'oasi disseminata di tombe e che fermano il passante con epigrafe pie, col divieto però di iniziare attacchi contro le posizioni da nemiche divenute d'un tratto amiche.

Ci sorrise dapprima l'idea di ritornare in patria; poi corse la voce di una probabile avanzata al Gharian ed infatti pare che così sarà. Si costituirà una Brigata Mista comandata dal maggiore Generale Montuori e composta del reggimento alpini sui battaglioni Feltre-Tolmezzo-Susa-Vestone sbarcati da pochi giorni nell'ordine del colonnello Cantore, di due battaglioni di ascari e dell'11.o Bersaglieri. Una brigata come vedete composta di ottimi elementi.

Corre voce insistente che verso la metà del corrente mese leveremo le tende e che a tappe ci dirigeremo ad Azizia via Fonduk el Faudi, Suani Beni Adem e Chedun o Azizia. Vedremo quanto ci sarà di vero.

Per ora due compagnie sono impiegate (come il solito) in lavori stradali al forte di Sidi Abdul Gelil.

Dal nemico, da certi altri nemici non meno insistenti, certo molto più noiosi per la loro presenza continua e per la loro insistenza. Zanzare non ne abbiamo molte, ma le mosche sono numerosissime e non ci lasciano un momento di requio.

Grazie del suo piccolo regalo, le assicuro che saprò trarne tutto il profitto possibile.

Voglia pertanto scusarmi se così di palo in frasca, passo a dirle qualche cosa di quello che succede quà.

Dopo la firma del trattato di pace furono immediatamente sospese le ostilità e qualche giorno dopo come avrà appreso dai giornali si presentarono quà nell'opera di Sidi Abd-el-Gelil diversi ufficiali turchi tra i quali un maggiore di Stato maggiore; e quali parlamentari vennere pure diversi capi arabi e continuano tuttora a venire.

Finora i nostri signori avversari non sono però ancora decisi a presentarsi; forse io credo gli arabi non hanno troppa intenzione di finirla e i turchi avranno ancora forse qualche rimorso prima di decidersi ad abbandonare queste terre da loro barbaramente sfruttate per tanti anni.

Ad ogni modo a noi ciò poco importa, giacchè la conclusione della pace, se non ha segnato la fine della guerra, non ha nemmeno scemato il nostro coraggio, il nostro desiderio continuato di misurarci col nemico.

Sono ormai 12 mesi che mi trovo in queste terre, ma nè le sofferenze, ne' i disagi, ne' i pericoli, mi hanno trovato mai scoraggiato e sarei disposto a dare tutta la mia vita se fosse necessario per il trionfo della nostra bella Italia. E non creda ch'io sia solo a pensarla in questa maniera; come me, la pensano tutti i miei compagni, come me la pensano tutti quelli che si sentono scorrere nelle vene, l sangue italiano. Se ancora occorresse soffrire, combattere, morire, noi siamo pronti a tutto.

Con la massima stima, mi dico suo

dev.mo

Sarti Silvio

Aiutante di Sanità 37 Regg.to di Fanteria 9.o Compagnia

La gratitudine dei nostri soldati

Dalle numerose lettere di ringraziamento inviate dai nostri soldati al Comitato Giovanile Patriottico e alle buone signore friulane che inviarono i veli zanzariera, degno di esser pubblicato è davvero la seguente, dalla quale si hanno varie notizie della vita dei nostri valorosi fratelli.

E' da notare che i veli sono ora graditissimi, perchè in questa stagione abbandonano gli insetti d'ogni specie. La lettera è diretta al Presidente del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia, sig. Michel Angelo Chiapparini:

(Zanzur) da Sidi Abd el Gelil 3 novembre 1912.

Gentilissimo signore,

In questi giorni ci furono distribuite le zanzariere, opera della bontà Udinese, ed io ebbi la sorte di averne una sulla quale lessi in un piccolo biglietto il suo nome, e subito mi balenò istintiva l'idea di manifestare la mia riconoscenza. Grazie, grazie di cuore! La piccola zanzariera mi permetterà di dormire più tranquillo quel pò di riposo che ci è concesso, prima sempre interotto, oltre che

Cronaca Provinciale

GEMONA.

Conferenza. Domenica 17 corr. alle 2 pom. nella sala del Municipio il distinto maestro sig. Addo Salvadori terrà una pubblica conferenza sul tema « Mutualità scolastica ».

Siamo certi che numeroso pubblico accorrerà ad ascoltare il dotto conferenziere.

Vecchio rapinato e malmenato. — Martedì sera certo Rossi Giovanni fu Leonardo d'anni 59 merciaio ambulante di Interneppo, verso le 5 stava ritornando da Cavazzo Carnico al suo paese percorrendo un viottolo lungo il lago. Giunto nei pressi di Interneppo venne fermato da due sconosciuti i quali senza profferir parola lo afferrarono per la vita e lo atterrarono percuotendolo alla testa si da stordirlo completamente. I due messeri strapparono al disgraziato il panciotto derubandolo di un portamonete con 150 lire e da una tasca dei calzoni gli levarono un sacchetto contenente delle monete d'argento per un importo di L. 85.

L'aggredito non è in grado di dare alcun indizio per poter conoscere i due aggressori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morte prematura. — A soli 15 anni, veneva rapito all'affetto dei genitori Ciacomo Brusin di Nicolò, dopo breve malattia. I funerali seguirono alle ore 3 pom. di Giovedì, e furono manifestazione di rimpianto per quella giovane esistenza strappata alla vita, quando più le dovea sorridere. Sei corone, dei parenti e degli amici, molte e numerose torcie. Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

TARCENTO

Per l'assetto giuridico della nostra Cattedra di Agricoltura. — Il Consiglio Comunale di Tarcento ha recentemente approvato in seconda lettura un sussidio di L. 300 per la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ha messo pure gratuitamente a disposizione della stessa un locale ad uso ufficio.

Anche il comune di Nimis ha recentemente approvato, per il medesimo scopo, un sussidio di L. 163.54 nella misura, cioè, richiesta dalla On. Deputazione Provinciale.

Nel prossimo inverno verrà dal titolare della sezione tenuto un ciclo di alcune conferenze d'agraria nei principali centri del nostro mandamento.

AZZANO DECIMO

Quanti sono gli elettori. — La Commissione di questo Comune ha compiuto le operazioni ad essa demandate dalla nuova legge elettorale politica. I risultati definitivi sono i seguenti:

Elenco I.o Elettori politici per l'anno 1913 N. 2024.

Elenco II.o Cancellazioni nessuna.

Elenco III.o Domande rigettate nessuna.

Elenco IV.o Elettori residenti all'estero N. 15.

Elenco V. Elettori sotto le armi o corpi militarizzati N. 79.

SESTO AL REGHENA

Per la strada di accesso alla Stazione. — Tutte le cose vengono a maturazione; e così anche la strada d'accesso alla Stazione di Sesto-Braida Curti. Ora sta esposto, nell'ufficio municipale nostro, il progetto redatto dall'ing. cav. Antonio Del Pra, per dare modo agli interessati di prendere cognizione. Speriamo che non avvengono inciampi!

VILLA SANTINA

Per le scuole. — Autorizzato il Comune; con recente decreto prefettizio espropriare ed occupare i fondi per l'edificio scolastico della frazione d'Invilino, giusta il progetto dell'ing. Polo e perito Picotti; gli atti relativi si possono ora visitare negli uffici del Comune.

MORTEGLIANO

Elargizioni. — Ci scrivano da Lavariano: L'egregio veterinario dott. Giuseppe Vedovato elargì al nostro Asilo Regina Margherita L. 8 La Presidenza ringrazia.

REANA DEL ROIALE

E il formaggio — Ignoti ladri mediante scasso, rubarono nella cantina dei fratelli Zamparo 17 forme di formaggio, per un valore di L. 200.

TOLMEZZO

In Pretura

Per furto. — Zanier Nicolò e Andrea fu Antonio da Sostasio (Pratocarnico) sono imputati in correità di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, per essersi opposti con violenza al perito geometra sig. Polzot alla misurazione di fondi di sua proprietà.

L'Andrea è condannato a 1 mese di detenzione e 80 lire di multa e il Nicolò a 1 mese, 15 giorni e 100 lire di multa danni e spe e in solido.

Contro l'Andrea Zanier ebbe pure seguito un altro processo per furto di fieno in danno del perito geom. Polzot Damiano, Mecchia Giovanni e altro nel quale il Zanier fu condannato a 25 giorni di reclusione danni e spese. Dif. avv. G.B. Quaglia.

A 50 lire di ammenda è stato condannato il sig. Luigi Grassi di Pietro di Arta per aver transitato di notte coll'automobile senza fanale.

MANZANO

Il patronato scolastico — Fra giorni seguirà la dispensa di oltre cento vestiti completi ai bambini delle scuole.

Il nuovo ricreatorio — Domenica 17 si inaugurerà il nuovo ricreatorio sorto ad iniziativa del parroco don Giovanni Maria Colautti e del rev. cappellano don Giovanni Battista Riga.

Per l'occasione interverranno due vescovi, mons. Rossi di Udine e mons. Foschiani di Belluno.

PALMANOVA

La conferenza di Don Pagani. — 15. Ieri sera, giovedì come avete annunciato ebbe luogo la terza conferenza di don Pagani dal tema « Liberalismo opprimente ».

Vi assisteva un pubblico numeroso al quale il conferenziere, dopo di avere accennato alle varie forme di liberalismo ed alla storia che ha la scuola liberale economica dimostrò come il sistema liberale inasprisca la questione sociale; perchè, restò retrogrado in mezzo di progresso nelle legislazione sociale: perchè confondendo libertà con licenza e abusando della proprietà formò più sentita la differenza fra popolo e ricchi; perchè da ultimo, la teoria *produrre al minor costo* gettò nella miseria il popolo colla libera e sfrenata concorrenza, avvilita la dignità dell'operaio considerandolo come una macchina, e creò la disonestà negli affari.

Dopo la conferenza l'oratore invitò i presenti alla discussione, ma nessuno ebbe nulla da obbiettare.

TREPPO GRANDE

Da una crisi all'altra. — Vi ho informato delle dimissioni degli assessori Moretti e Di Giusto. Rimasero al potere solo i due assessori supplenti, che non vollero rinunciare a nessun costo. Essi convocarono il Consiglio, e gli fecero accettare le dimissioni del beneamato sindaco signor Pietro Ponta, che si trova nella nostra vita amministrativa del Comune già da un trentennio; e quindi, fecero dal Consiglio medesimo eleggere a sindaco l'assessore supplente signor Fasiolo; ad effettivo, l'assessore supplente signor Simeoni; mentre non furono accettate le dimissioni dell'assessore Moretti.

Ma era appena ricomposta questa nuova Giunta accolta poco favorevolmente dalla popolazione, che il sig. Moretti, trovandosi tra presone colle quali dispera di sciogliere le gravi matasse che attualmente sovrastano sull'amministrazione, presentò una seconda volta le sue recise dimissioni.

E allora? Perchè non si elegge una buona volta un'amministrazione compatta, capace e degna di quel posto? Tutti ormai sono stanchi di assistere a queste continue crisi, le quali non fanno che arrecare danni al comune. Ma diciamo francamente la verità senza riguardi verso alcuno: una soluzione pacifica e duratura un termine a queste continue lotte, non lo potranno dare se non gli uomini della vecchia amministrazione e cioè il sindaco Ponta e gli assessori Molaro e Moretti, uomini non solo intelligenti, questi, ma pratici ed esercitati da gran tempo nell'amministrazione della cosa pubblica: diffatti il loro trascorso governo, il favore della popolazione da essi sempre goduto, ne è una eloquente prova.

Speriamo che il consiglio prenda in considerazione queste osservazioni e a momento opportuno le mandi ad effetto se vuole rimettere la pace in consiglio.

Chi desidera aver copie mandi. colla richiesta, anche l'importo relativo.

I propositi e le speranze dei Cattolici per le prossime elezioni politiche.

IV Congresso diocesano.

Seduta pomeridiana

Presiede mons. Trinco: sono presenti sul palcoscenico S. E. l'Arcivescovo il prof. Schiavon, il co. Claricini, l'avv. Brosadola, Don Ostuzzi e D.n Castellani.

L'azione cattolica

Sull'azione cattolica nell'arcidiocesi riferisce l'avv. Brosadola, presidente della Direzione Diocesana. Parla dal concetto dell'azione cattolica, dei modi e mezzi di svolgerla, e chiude soffermandosi a parlare dell'insegnamento religioso nelle scuole: sul quale argomento propone che il Congresso faccia invito a tutti i consiglieri cattolici dei comuni ove non si impartisce l'insegnamento religioso di adoperarsi perchè questo insegnamento faccia parte dei programmi delle scuole, o quanto meno, perchè sia adottato nei diversi comuni il provvedimento adottato nella città di Bergamo, che cioè due volte per settimana, il martedì e il sabato, l'insegnamento religioso sia impartito come le altre materie di insegnamento scolastico.

Sull'argomento prende la parola, fra gli altri, l'avv. Candolini, il quale vede rimpicciolito l'insegnamento religioso dal fatto che debba servire di appiccaticcio, e trovar un'oretta, contesa, per misericordia mentre dovrebbe essere il primo degli insegnamenti, lo spirito informatore della scuola.

Chiede se non sia possibile esperire un'azione collettiva per proporre che l'insegnamento religioso faccia parte delle materie dei programmi scolastici.

I cattolici furono violentati

Prende la prola il prof. Schiavon, dell'Unione Popolare. E' vero; l'insegnamento religioso deve essere un principio informativo.

— Noi cattolici — dice accentuando le parole — siamo stati violentati, e diciamolo pure, abbiamo subito la violenza. Non abbiamo saputo ribellarci, opporci alla legge catenaccio sull'insegnamento religioso. L'amico Condolini domanda se è possibile ottenere che dopo la legge Credaro, l'insegnamento religioso sia incorporato nell'insegnamento ufficiale.

L'istruzione religiosa non dev'essere una materia appiccaticcia, per la dignità della Religione stessa. Ma purtroppo, oggi come oggi, dobbiamo accontentarci di trovare il contemperamento adottato dalla città di Bergamo, ove, per quest'anno, l'insegnamento religioso sarà impartito il martedì e il sabato di ogni settimana, per due ore.

Il bicchierino dei deputati.

Noi dobbiamo guardare con grande fiducia al 1913 — continua il prof. Schiavon —, ed a quel 1913 nel quale anche noi, con la debita licenza dei superiori, scenderemo nella lotta politica per riformare quella camera che ci ha dato la legge catenaccio.

Candolini, che è avvocato m'insegna, che una legge si cambia soltanto con un'altra legge. E (previa sempre la licenza dei superiori) noi scenderemo in campo e daremo il nostro voto soltanto a uomini che ci diano affidamento di sostenere validamente le ragioni della grande maggioranza dei padri italiani, abrogando la legge Credaro; daremo il voto non più a uomini che promettono mari e monti, ma che poi il giorno della votazione di una legge contro i cattolici o non intervengono alle sedute o al momento di votare escono a bere un bicchierino alla farmacia di Montecitorio.

Noi daremo il voto ai veri genuini rappresentanti dei padri cattolici italiani. Noi vogliamo ritornare almeno alla legge Casati. Adoperiamoci, pertanto, quest'anno per le elezioni del 1913. E allora, quando alla Camera avremo i veri rappresentanti dei cattolici, con più diritto entreremo nella scuola per la porta e non più per la finestra.

Prosegue rilevando la essenziale importanza dell'insegnamento religioso, poichè soltanto con esso si potranno avere cittadini onesti; e conclude che pur sperando per l'avvenire, per oggi bisogna accontentarsi di riuscire ad ottenere il contemporamento adottato dal comune di Bergamo. (*Grandi applausi*).

L'avv. Brosadola mette ai voti un ordine del giorno riassumente questo concetto e il Congresso lo approva.

La « Buona Stampa ».

Don Ostuzzi, relatore sulla buona stampa, dice che breve è il tempo concesso per due importantissime relazioni. Per cui egli non tedierà gli uditori, dilungandosi a dimostrare la necessità della buona stampa. Egli si intratterrà invece a parlare della *urgente* necessità della diffusione della buona stampa. — Parliamoci chiaro — esclama, — Siamo prossimi alle elezioni politiche; e se i superiori ci daranno la debita licenza, noi scenderemo in campo per tutelare i principali interessi della religione cattolica; noi scenderemo per difendere il matrimonio cristiano, l'insegnamento religioso dei nostri figli; scenderemo per la conquista dei diritti che hanno tutti gli altri cittadini e che sono negati ai cattolici.

E' urgente lavorare perchè le elezioni sono vicine e con esse noi dobbiamo riformare la Camera. I giornali avversari da un anno e più battono la provincia senza interessi speciali, anzi con perdite, appunto per preparare il campo delle elezioni. Le elezioni si fanno con la propaganda con la formazione delle coscienze.

Si diffonde quindi a parlare del *Corriere del Friuli*, che dice uno dei migliori giornali provinciali d'Italia per redazione tecnica, ricchezza di notizie, formato ecc. Ma grandi sono le spese per sostenerle; si spendono circa 45 mila lire annue. Il giornale non ha fondi secreti; tutto dunque attende dai buoni. E sono molte le famiglie in Friuli, e specialmente i sacerdoti che dovrebbero abbonarsi al giornale, mentre invece leggono e sono abbonati a giornali avversari. Questi tutti dovrebbero sentire l'obbligo di aiutare il giornale cattolico, che risponde alle loro idee e che è poi fatto meglio di molti altri.

Raccomanda infine che si faccia propaganda a favore della *Nostra Bandiera* i cui abbonati, 6o 7 mila, devono aumentare ancora.

Propone il seguente ordine del giorno:

Ammessa la necessità di diffondere la buona stampa il più possibile in mezzo ai cattolici, perchè è una forma di propaganda di idee che altrimenti non si saprebbe completamente sostituire con altri mezzi;

constatatane la urgenza, sia in vista del grave momento che è l'imminenza delle elezioni politiche a suffragio popolare che decideranno per gran tempo le sorti dei supremi interessi nazionali, sia per dare alla buona stampa le risorse occorrenti per non arrestarla nella marcia continua verso i suoi miglioramenti;

riconosciuto l'obbligo morale che ha ogni famiglia cristiana di avere il buon giornale per premunirsi delle cognizioni bisognevoli a difendere la buona causa dai continui assalti calunniosi e perfidi che la stampa nemica le nuove dominando l'opinione pubblica;

riconosciuto infine che uno dei migliori mezzi per la diffusione del giornale è l'apprezzarlo e il farlo apprezzare;

il Congresso Cattolico diocesano fa voti;

che clero e associazioni cattoliche siano instancabili nel consigliare ed indurre le buone famiglie ad abbonarsi al *Corriere del Friuli* o alla *Nostra Bandiera*.

che in tutte le assemblee delle associazioni cattoliche il Presidente o chi per lui facciano una viva raccomandazione ai soci di propagandare i due giornali diocesani;

che in ogni centro mandamentale e possibilmente negli altri grossi centri si trovi uno strillone che s'incarichi di rivendere o distribuire i giornali appena giunti;

che ovunque ove si possa, anche nei piccoli paesi, si provveda ad una rivendita magari di pochissime copie;

che si promuovano — massime nel seno delle istituzioni — fra quelli che ancora non sono associati, abbonamenti cumulativi per avere dalla amministrazione facilitazioni nel prezzo;

che non si trascuri quella propaganda a voce che consiste nel rilevare ad ogni occasione i pregi del giornale;

che con attiva corrispondenza di cronaca e di interessi locali si incrementi la forza di diffusione del giornale.

Don Ostuzzi ha tirato l'acqua al suo molino

Don Pagani osserva che don Ostuzzi ha cercato, da giornalista, di tirare l'acqua al suo molino. Ha fatto vedere che tutto il bene che si fa in diocesi deriva dal giornale, e tutto il male deriva dalla manceta diffusione del giornale. In queste affermazioni c'è di esagerazione. Sulla tecnica del giornale non ha nulla a osservare; il giornale è fatto bene. Secondo lui, però, affinchè esso ottenga maggior diffusione, è necessario che esca tutti i giorni, anche il lunedì. Porchè i lettori abituati a leggere tutti i giorni il giornale, non possono stare un giorno ogni settimana senza notizie. Non parliamo poi dei giornalai, ai quali conviene naturalmente tenere giornali che escano tutti i giorni. Raccomanda che in ogni parrocchia si faccia entrare almeno *una* copia (ci sono 200 parrocchie e una famiglia cattolica per parrocchia che si abboni al *Corriere* si può trovare); così con l'aumento della vendita e degli abbonamenti, si coprirà la maggiore spesa per l'uscita di tutti i giorni.

Quanto alla *Nostra Bandiera* è una bandiera un po' sdruscita: bisogna ritormarla. Dovrebbe divenire il *bersagliere* della nostra stampa. Ma non si limiti a essere un semplice notiziario, ma sia invece un giornale di propaganda di idee, di concetti da diffondersi in mezzo ai contadini. Si dia parte alla cronaca locale, al notiziario della emigrazione; in quest'ultimo riguardo impariamo un po' dai socialisti.

Si diffonde ancora con raccomandazioni per rimodernare questa *Nostra Bandiera*.

La morale ad ogni favola.

Don Beorchia ha una proposta: siccome il giornale quotidiano vive in gran parte di cronaca, il buon giornale deve occuparsi in modo particolare della cronaca, ma dovrebbe tale cronaca essere informata allo spirito cristiano. Tutti i fatti devono avere lo spunto d'applicazione morale che, se non è esplicita, sgorghi limpidamente dal modo che si racconta.

Raccomanda che il giornale abbia una rubrica settimanale sull'opera dal Segretariato del Popolo, cosa questa che si è dimostrata propaganda assai efficace.

Gli avversari si valgono essenzialmente dei fatti di cronaca per imbastire poi prediche di principi sovvertitori della società e della relazione.

Si raccomandi ai corrispondenti brevità e informazione cristiana nello stendere le notizie. (*Applausi*).

La munificenza dell'Arcivescovo

Brosadola aggiunge altre parole per invitare i cattolici ad abbonarsi al *Corriere*, affinchè il giornale possa vivere da sè. Non occorrono offerte; basta che si raggiunga il numero di 2500 abbonati. Quanto alle offerte, non sa se commette un'indiscrezione dicendo che la munificenza dell'Arcivescovo... (*applausi*).

Continua raccomandando la diffusione dal giornale che dice ben fatto, ricco di notizie e informato a buone idee. Quando uno legge continuamente il giornale cattolico e viene a conoscere le nostre idee, non ha più bisogno di propaganda.

L'avv. Brosadola propone poi che il Congresso si metta come programma di raggiungere i 2500 abbonati per il *Corriere del Friuli* e L. 10000 per la *Nostra Bandiera* (*applausi*).

Don Dorigo propone che, come i giornali cattivi, anche il *Corriere* diffonda degli avvisi murali di reclame.

D.n Picco propone che tutte le associazioni cattoliche facciano un'offerta per offrire il giornale alle osterie dei paesi.

Candolini conforta le argomentazioni di Don Pagani nei riguardi della *Nostra Bandiera*: bisogna cioè che la redazione del giornale popolare risponda alla coscienza popolare. Non deve essere un notiziario, ma un giornale di idee. Lentamente deve diventare il giornale del partito; deve seguire la vita delle nostre associazioni; il giornale deve essere vivo, brioso, spigliato, brillante ecc. E questa è questione di tecnica (*applausi*).

Don Culotta — propone che per facilitare il lavoro a Don Ostuzzi direttore di due giornali (che fa molto ed è molto benemerito della stampa, ma non può fare miracoli) e per conglobare in una tutte le proposte di diffusione dei giornali; il sabato si esca con la sola *Bandiera* in formato grande — che sostituisca il *Corriere*.

Don Pagani ribatte la proposta.

Don Zuccardi propone la pubblicazione del Vangelo della Domenica per i sacerdoti, facendo per questi un abbonamento speciale.

Don Braida propone la diffusione d'opuscoli.

Paf. Schiavon parlerà dom ni in argomento. Alla diffusione degli opuscoli intende l'Unione Popolare.

Don Ostuzzi, rispondendo a Don Pagani che ha tentato di smorzare l'entusiasmo suo per la buona stampa, accenna al fatto che in Austria, pur essendo forti le organizzazioni cristiano-sociali pel fatto che la stampa era in mano degli ebrei i cattolici si trovarono non troppo bene alle elezioni. Replica poi a tutti i singoli che hanno parlato.

Circa l'uscita del giornale in tutti i giorni l'avv. Brosadola risponde, che previo permesso dell'autorità ecclesiastica per la dispensa dal lavoro nel giorno di festa, e quando si sieno raggiunti 2500 abbonati pel *Corriere* e 10000 per la *Bandiera*, la proposta potrà essere attuata.

Il Congresso approva l'ordine del giorno Ostuzzi con le proposte Pagani, Brosadola, Beorchia accettate dal relatore.

Il Segretariato del Popolo

Don Castellani, presidente del Segretariato del Popolo, dà relazione degli scopi dell'Istituto e dell'opera da esso svolto. Conclude proponendo un ordine del giorno col quale si

delibera l'impianto di sezioni del Segretariato in ogni singola Parrocchia, od almeno di sezioni inte-parrocchiali, essendo questo indispensabile per la sollecita attuazione delle nuove riforme e l'unico mezzo efficace per provvedere ai maggiori bisogni.

Parlano don. Cozzi, rilevando contraddizione nella relazione; don Beorchia dicendo impossibile la costituzione di sezione in ogni parocchia; don Ridolfi proponendo un sotto segretariato per la Carnia.

Il relatore risponde a tutti accettando come raccomandazione la proposta Ridolfi.

Il dott. Biavaschi parla quindi sulla situazione finanziaria in cui si verifica ogni giorno un aumento nel deficit causa la diminuzioni negli iscritti. Nota che con metà entrate il Segretariato del Popolo fa altrettanto lavoro del Segretariato dell'Emigrazione.

L'avv. Brosadola dice che il Segretariato del Popolo di Udine è apprezzato come il primo istituto del genere in Italia. Propugna la propaganda fra gli emigranti cattolici perchè si iscrivano al Segretariato.

Altri prendono poi la parola in vario senso.

—

Nel giornale — *Il Crociato - Corriere del Friuli* — è detto che quel foglio è « assurto ad un'altezza tec« nica che ci invidiano tutti, senza a« vere sussidi da nessuno, nè di 40, « nè di 30, nè di 16000 lire all'anno, « come altri giornali ». Poichè nella frase generica « altri giornali » può

credersi compreso anche il nostro, ci teniamo a dichiarare che la *Patria* non ebbe sussidi nè di 40, nè di 30, e neanche di 16 lire, se non basta di 16.000. Per il favore del pubblico, la *Patria* vive da sè, non sussidiata da nessuno.

La seconda giornata

Stamani alle 9 si sono ripresi i lavori. L'argomento della massima importanza — *La organizzazione elettorale* — occuperà tutta la giornata. Oggi le cose si fanno in famiglia, e il pubblico non ne saprà se non quanto vorranno i preposti, i superiori. A noi che ci eravamo presentati per assistere alla discussione fu cortesemente detto che non era permesso l'ingresso ai giornalisti, che il presidente così aveva disposto.

E sta bene: sono faccende loro e in camera *charitatis* potranno a piacimento dire e deliberare quanto potrà parere loro utile allo scopo di ingrossare le file degli elettori clericali. E' questione di metodo, di tattica ed è bene che il pubblico, gli avversari in special modo, nulla sappiano della tattica...

A notizia poi dei lettori, ecco qui l'ordine del giorno che il Congresso è chiamato a votare in merito all'organizzazione elettorale.

Il Congresso

delibera

che entro il 4 dicembre p. v. siano in tutti i comuni dell'arcidiocesi costituiti i comitati elettorali:

che i comitati stessi entro l'anno costituiscano i comitati mandamentali per le elezioni provinciali e collegiali per le elezioni politiche, che pure si diano cura di estrarre copia della lista, quale sarà stata approvata dalle rispettive commissioni comunali provvedendo a far riparare dalla commissione provinciale gli eventuali errori ed omissioni incorsi.

Che i comitati comunali trasmettano ai comitati di collegio il riassunto della situazione elettorale approssimativa entro il mese di gennaio con divisione degli elettori in favore, contrari ed incerti; completando in via definitiva tali indicazioni appena saranno note le decisioni della Commissione provinciale.

Che si tengano agli elettori frequenti conferenze in merito alla grave responsabilità che importa l'esercizio del diritto di voto ed al dovere della organizzazione elettorale cattolica, guardando al bene superiore della società, e non a interessi speciali.

LATISANA

Per le elezioni amministrative

che seguiranno domenica, fu diramato il seguente manifesto — da un Comitato di cui non sappiamo nè le origini e nè il modo di formazioni:

Elettori!

Rado volte con sì vivo appello può chiamarvi alle urne il pubblico interesse, ne mai come adesso il nostro Comune desidero elettori che comprendessero il valore delle cariche cittadine e le esigenze dell'ora.

Porre tempestivo riparo a conseguenze di moltoplici e gravosi oneri assunti; coordinare la comunale potenzialità economica al compimento di opere, che la pubblica necessità non che la moderna civiltà esigono; metter termine a penose questioni, che turbano con private querele alti e plebei interessi civili; preparare la nostra piccola patria alla prossima attuazione delle nuove conquiste delle libertà democratiche; sono questi i gravi problemi proposti a chi sarà ora chiamato a reggere le sorti del nostro Paese.

Elettori!

Soltanto un'amministrazione strenua, intellettualmente capace, che si imponga colla forza che danno serietà, indipendenza, intelligenza, coscienza, onestà, può accogliere la spinosa eredità attuale e ricondurre la pubblica cosa a quello stato di floridezza, che è segno e vanto di popoli liberi e civili.

Elettori!

Sapienza antica decreta che il governo di un umano consorzio indichi il valore intellettuale ed etico dei consociati che regge. Se voi fa solleciti il pubblico bene, se a voi preme che il nome del Paese nostro sia rispettato e considerato e ottenga fuori dei suoi ristretti confini la massima efficienza della sua energia collettiva, chiamate e reggervi uomini forti e degni.

E noi crediamo di essere voce della comune volontà e di apparire consci delle attuali necessità pubbliche, proponendovi per l'Amministrazione Comunale i nomi dei nostri cittadini migliori:

Gaspare Peloso-Gaspari, Ambrosio Ernesto, Bin Sante di Giuseppe, Casasola Umberto di Sante, Cassi Celso Diego. Donati Ernesto, Fantin Pietro fu Sante, Matassi Giacomo, Mauro Luigi fu Sebastiano, Morossi Antonio, Pelo o-Gaspari Carlo, Picotti Giuseppe, Pittoni Domenico, Rossetti Ermanno, Sellenati Marco, Torelli Nicola.

FAGAGNA

La Latteria in crisi

Cara Patria

Lascia che anche io dico una parola riguardo alla Latteria di Fagagna pur essendo consigliere senza aver mai preso parte a nessuna seduta. Anche io credo che l'egregio signor Orlandi doveva sorvolare sulle lettere anonime avute; in questo mondo bisogna saper sormontare le difficoltà.

E poi, a quanto mi dicono, nella seduta di ieri sera, tutti i consiglieri nessuno eccettuato, hanno respinte le dimissioni di Orlandi, dandogli carta bianca in tutto e per tutto.

Dunque, uniamoci tutti d'accordo, lasciamo gli screzi personali, e facciamo in maniera che la benemerita Latteria di Fagagna non vada giù. E il bravo presidente resti in carica pel bene di tutti i Soci e quindi della Latteria intera.

Tuo aff.mo

Veritas

MOGGIO UDINESE

In seguito all'accordo. Fu appreso in paese con vero compiacimento l'accordo raggiunto, grazie ai buoni uffici dell'Egregio avv. cav. dott. Concari, rappresentante il Comitato provinciale per i sussidi alle Scuole d'Arti e mestieri, per la fusione delle nostre due scuole di tale natura.

D'ora innanzi avremo una sola istituzione, col titolo: Scuola d'arti e Mestieri per gli operai nel Comune di Moggio», diretta da un Consiglio composto di cinque membri: due per la Società operaia cattolica; due per il Municipio e presidente di diritto il Sindaco del paese.

Ci sembra un buon accordo, e inspirato a criteri di unità e di giustizia, criteri che dovrebbero sempre prevalere sopra i gretti o puntigli personali o preconcetti politici.

PORDENONE

Lo strillone del Cine Roma. — Nelle sere di spettacolo, al Cine Roma uno strillone, qualche ora prima dell'apertura, incomincia a declamare in Corso Garibaldi le meraviglie del programma, a voce alta e squillante. Premettiamo che questo non è il miglior sistema per attirar gente, nè riesce decoroso ed umano sapere che un povero diavolo è condannato per ore a spalmonarsi in tal modo.

Ma prescindendo da questo, il *sistema* riesce di grande disturbo, e gli abitanti di quel quartiere giustamente se ne lagnano. Ricordiamo infine che in parecchie città erano in uso simili strilloni, ma furono ben tosto soppressi dalle autorità, perchè veramente insoffribili.

Speriamo che la Direzione del Cinê Roma voglia spontaneamente abolire il lamentato inconveniente.

In Tribunale

Furti. — Bravin Ferdinando di Luigi di anni 17 da Polcenigo, De Riz Antonio di Luigi d'anni 17 di Polcenigo, Del Pup Andrea d'anni 17, Fulin Giacinto di Antonio d'anni 16 di Polcenigo e Canal Marco fu Antonio d'anni 61 di Polcenigo sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale i primi quattro imputati di vari furti qualificati con scasso a danno dei coniugi Fregona ed altri e l'ultimo di complicità nei furti predetti e di porto abusivo d'armi.

Furono condannati il Bravin a 2 anni e 15 giorni di reclusione e a L. 86.40 di multa; il De Riz a 2 anni stessa pena; il De Pup e e Fulin a mesi 11 e 20 giorni ciascuno con la legge del perdono; il Canal a 2 anni di reclusione ed alle spese processuali.

Violenza carnale. — Barazzutti Benigno fu Giovanni d'anni 40 bracciante a S. Vito è imputato di violenza carnale avvenuta il 20 Maggio 1912 verso *Maria* Giuli d'anni 20. La perizia medica faceva il Barazzutti come deficiente ed irresponsabile, perciò il Tribunale fu indulgente e lo condannò a 3 mesi e 10 giorni da scontarsi in casa di custodia.

PASIANO DI PORDENONE

Grave incendio

(15 *Per telefono*) Ieri sera verso le 21.30 si sviluppò un grave incendio nel fabbricato adibito a deposito attrezzi rurali e bozzoliera di proprietà del sig. Sacilotto in Azzanello.

Accorsero prontamente i paesani e riuscirono ad isolare il fuoco. Ma del fabbricato investito non si salva nulla. L'incendio è durato fino stamani alle 4. Il danno si calcola ascendere a 15 mila lire coperto d'assicurazione. S'ignorano le cause dell'incendio.

Sui vari campi della guerra

Intorno ad Adrianopoli.

La guerra sta per finire?

I nostri fonogrammi di ieri sono confermati oggi da tutte le parti. Telegrammi da Costantinopoli, da Berlino, da Londra, da Parigi che vediamo stampati in tutti i fogli del mattino, o riproducono le stesse notizie da noi date ieri o le confermano con altri particolari.

Un telegramma da Parigi anzi, afferma che l'armistizio lunedì prossimo sarà un fatto compiuto. Le «conversazioni» della Porta con la Bulgaria sono state iniziate per il tramite dell'ambasciata di Russia.

Ecco le notizie nostre di stamane in proposito:

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Intorno alle voci di pace

LONDRA 15. — Ieri vi segnalavo come sintomo la voce di imminenti trattative di pace; la notizia, come avete visto è confermata. E a proposito di questi negoziati della Turchia con la Bulgaria il *Daily Telegraph*, dice che tale voce ha acquistato oggi un'importanza di fatto reale, riconosciuta ufficialmente nel comunicato ufficioso dell'Agenzia ottomana, ma si mantiene tuttavia profondo riserbo circa le probabili condizioni dell'armistizio desiderato dalla Turchia e circa le persone scelte a prender parte ai negoziati.

Il partito per la resistenza ad oltranza ha ricevuto il colpo decisivo; sia per ragioni militari sia per preoccupazioni sanitarie (perchè il colera si diffonde terribilmente), il Governo è assolutamente risoluto di trattare la pace ed è pronto, a quanto si assicura, a fare importanti concessioni perchè i Bulgari rinuncino ad entrare in Costantinopoli. Sta il fatto, però, che nonostante la riluttanza nei principi del sangue di abbandonare la capitale, torna in discussione il progetto di portare il Governo e la famiglia del Sultano a Brussa.

Fino a questo momento nessuna notizia si ha circa la risposta della Lega Balcanica all'offerta di armistizio da parte della Turchia. Il *Daily Telegraph* dice che non si è sicuri se l'armistizio sia concesso, perchè si è ricevuta notizia da S. Stefano che un'accanita battaglia si è impegnata a Ciatalgia. Il fragore delle cannonate si udiva dalle 6 di ieri, 14, anche a S. Stefano.

COSTANTINOPOLI 15. — Si assicura che la Turchia ha accettate tutte le condizioni bulgare.

Secondo l'opinione generale il ministro delle poste Mussusures sarebbe il primo negoziatore per le trattative di pace.

A secondo delegato turco si sceglierebbe il direttore al Ministero degli esteri, Salih bey.

Stragi e devastazioni

Intanto, il furore bellico non cessa e scatena, con le stragi diremo così legittimate dalla guerra nelle battaglie, tutti i flagelli che alla guerra si associano per ineluttabile concatenazione — come le malattie infettive e la fame e i disagi — o per le barbarie degli uomini.

E così, da Atene si annunciano ufficialmente massacri e distruzioni perpetrati dall'esercito turco nell'Epiro:

Una lunga lista nota i villaggi dai turchi saccheggiati e poscia incendiati cospargendoli prima di alcool dal quale avevano fatto provvista.

La case vengono spogliate di denaro di immobili e di greggi che gli ufficiali e i soldati turchi inviano alle loro famiglie.

A Gotista, venticinque contadini fra cui due preti vennero massacrati dopo ignobili torture. I preti furono sottoposti anche a torture maggiori. Le giovinette dovettero subire ignobili oltraggi. Esse furono impalate e impietrate.

A Prosgoli, dieci vecchi che non poterono seguire gli abitanti in fuga, vennero prima martorizzati e poi uccisi.

Il distretto di Giannina è attualmente costituito da villaggi incendiati; e nei dintorni della stessa Giannina, vi sono per lo meno seimila tra vecchi donne e fanciulli rifugiatesi nelle caverne e nelle foreste, che si nutrono di erbe e foglie, sì che frequenti sono i casi di morte... Sembra di essere ripiombati nella più desolante barbarie!

E neppure a Costantinoli e nei dintorni la situazione è migliore, con l'esodo verso la capitale di popolazioni miserabili col tifo e col colera che vi mietono vittime ogni giorno. A Costantinopoli, si ebbero già 500 casi di colera e molte furono le vittime.

In tutti gli ospedali di Costantinopoli giacciono malati di colera. Anche la baracca di isolamento dell'ospedale tedesco a Pera serve per il ricovero di malati di colera. Tra questi si trovano adetti germanici delle ferrovie orientali. Ogni treno che giunge da Ciatalgia trasporta altri soldati colerosi. La malattia è stata importata dai redif dell'Asia; 20.000 redif del vilajet di Adana dovettero essere rimpatriati al più presto, perchè fra loro si registravano quotidianamente 200 casi di colera.

Le potenze in ritardo...

In tutto lo svolgersi dell'attuale conflitto balcanico, le grandi Potenze con i loro passi, hanno rappresentata benissimo la parte dei carabinieri di Offembach. Anche ora, con la domanda presentata ieri singolarmente dai rappresentanti di ciascuna delle grandi potenze a ognuno dei quattro governi belligeranti, se fosse disposto ad accettare la mediazione ed a quali condizioni.

Il presidente dei ministri bulgari Ghescoff respinse la domanda perchè la Bulgaria tratta direttamente con la Porta; la Serbia risponderà... entro i prossimi giorni!...

NOSTRO FONOGRAMMA.

La caduta di Adrianopoli non è inverosimile.

LONDRA, 15. La notizia della resa di Adrianopoli è considerata dai giornali di stamane verosimile. Il «Daily Telegraph» riceve dal suo corrispondente da Mustafà Pascià un telegramma in data di Lunedì in cui c'è la descrizione di una disperata sortita turca secondo la quale parrebbe che la fortezza non possa più resistere.

«Ieri domenica, — scrive il corrispondente — udimmo per più ore il più forte bombardamento che si sia mai sentito dacchè la guerra è incominciata. Centinaia e centinaia di proiettili scoppiavano di sopra e intorno ad Adrianopoli.

I turchi tentarono di rispondere; ma l'energia e precisione mirabili dell'artiglieria bulgara li costrinse al silenzio. I turchi tentarono allora un grosso corpo si avanzò fuori le mura senza incontrare resistenza, sparando dapprima l'artiglieria e poi i fucili. I bulgari erano pronti. Le truppe avevano l'ordine di attaccare i turchi soltanto quando fossero vicini. Fu un istante. Un ciclone di acciaio spianò la pianura. Le file dei turchi si scompigliarono decimate pochi turchi rientrarono in città. I bulgari conquistarono nuove posizioni. La resa di Adrianopoli domenica non sembrava lontana.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Adrianopoli caduta?

PARIGI, 14. L'«Havas» comunica da Belgrado con ogni riserva che Adrianopoli sarebbe caduta in potere dei serbi e dei Bulgari. Manca la conferma ufficiale.

LONDRA, 14. Si comunica da Costantinopoli: Da ieri a mezzodì sono interrotte le comunicazioni radiotelegrafiche con Adrianopoli, ciò che fa supporre la presa della città.

—

Degli altri eserciti alleati, le notizie più importanti sono: che i greci occuparono il forte di Metsovo; che l'investimento di Monastir è compiuto; e che i montenegrini hanno ridotto al silenzio, intorno a Scutari, i cannoni turchi di Tarabose e di Scutari stessa.

NOSTRO FONOGRAMMA

A 21 miglia da Costantinopoli?

Telegrammi privati da Sofia annunciano che i bulgari sono riusciti a rompere il centro della linea di difesa di Ciatalgia, dopo tre giorni d'un investimento furioso e sanguinoso dei forti turchi, e ad occupare il villaggio turco di Hademköi, ove risiedeva fino a ieri lo stato maggiore della difesa turca. Hademköi non è distante da Santo Stefano (sobborgo di Costantinopoli) che 26 chilometri in linea retta.

Mancano affatto particolari di questa nuova grande vittoria del generale Dimitrieff, tuttavia si sa che i combattimenti notturni, alla luce dei riflettori, sono stati drammaticissimi, che molti sono i bulgari caduti e che ancora una volta in questa guerra le baionette hanno avuto ragione dei cannoni.

Il passo Austro-Italiano a Cettigne

a favore dell'Albania.

CETTIGNE, 14. — Circa il passo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia si conoscono, per quanto riguarda l'Albania, i seguenti particolari:

L'incaricato d'affari austriaco fece un passo contro le operazioni militari del Montenegro verso Medua e Alessio, dichiarando che l'Austria-Ungheria non intende disturbare le operazioni militari montenegrine, ma che il conte Berchtold gli aveva dato l'ordine di dire al re che nè la Serbia nè il Montenegro potranno contare sopra questi due punti, che più tardi dovranno appartenere all'Albania autonoma, di cui l'Austria-Ungheria ritiene indispensabile l'esistenza.

Il re rispose di non essere autorizzato dagli alleati a dare una risposta definitiva, ma che personalmente respingeva anche l'idea che Alessio e Medua non debbano appartenere ai due Stati serbi, mentre la Turchia non esiste più e l'Albania non ha mai esistito. Aggiunse di considerare perciò il passo austriaco nullo e non avvenuto.

Iersera anche il ministro italiano barone Squitti fece un passo simile. Il re rispose che il Governo italiano dovrebbe contenersi come colpevole verso i propri legittimi interessi nazionali se insistesse a richiedere che il Montenegro escluda San Giovanni di Medua e Alessio come parte dell'Albania autonoma. Secondo la confessione di tutta l'Europa lo «statu quo» territoriale non esiste e perciò non esistono più gli impegni dell'Italia verso l'Austria-Ungheria rispetto alla politica albanese.

Consigli anglo-franco-russi a Belgrado

Vienna 14. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Londra: Da parte competente si assicura che l'Inghilterra e la Francia abbiano consigliato vivamente a Belgrado di rinunciare alla marcia serba su Durazzo.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: Il Governo russo ha fatto sapere alla Serbia che la Russia desidera che l'esercito serbo non intraprenda la marcia su Durazzo.

Come sarà presentato il trattato di pace alla Camera.

Roma 14. — La *Tribuna* dice che alla riapertura della Camera verrà presentato il trattato di pace con la Turchia ed anche alcuni disegni di legge relativi ai provvedimenti presi di urgenza durante la guerra libica. Il disegno di legge relativo alla pace con la Turchia sarà formato di pochissimi articoli e sarà preceduto da una relazione ministeriale.

Quanto alla procedura che sarà per esso seguita, non si sa se sarà nominata una commissione speciale o se il disegno di legge sarà inviato agli uffici, quantunque sia facile prevedere che la presentazione di questo trattato darà occasione ad una nuova dimostrazione al valore dell'esercito e della marina.

La morte del cardinale Capecelatro.

Capua 14. Questa sera alle 18 si è spento il Cardinale Alfonso Capecelatro nostro arcivescovo.

Il cardinale Capecelatro era nato a Marsiglia il 5 febbraio 1824. Il 1847 si ordinò sacerdote.

Papa Leone XIII lo creò nel 1885 cardinale e bibliotecario di S. Romana Chiesa.

Fu uomo di grandi meriti e di grande bontà cristiana.

Seppe conciliare le vecchie con le nnove idee.

Scrisse fra altro: *la storia di C. Caterina da Siena, Newman e la religione cattolica in Inghilterra, S. Pier Damiani, Gli errori di Renan, La Vita di Gesù Cristo, La dottrina cattolica* e molti scritti tra il 60 e l'80, su tutte le aspre questioni politico-religiose di quel periodo difficilissimo.

Una grande rivista militare passata dal Re?

Napoli, 14. sera. — Durante il grande banchetto offerto dal municipio di Napoli agli ufficiali della squadra, circolava con insistenza la voce avvalorata dalle assicurazioni di un alto ufficiale dello stato maggiore che è prossima una grande rivista militare che il Re passerà a Roma, e alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i reggimenti che presero parte alla guerra.

Cronaca Cittadina

Il comm. Bruñialti va a Padova

Chi è il successore.

Abbiamo appreso, non senza dispiacere, che il R. Prefetto comm. Brunialti sta per lasciarci, essendo nominato a Padova.

Diciamo: non senza dispiacere, poichè l'illustre uomo si trova fra noi come Capo della Provincia da ben sei anni, così che ormai lo consideravamo un po' quale nostro, un friulano, un concittadino. E lo consideravamo tale anche perchè egli viveva la vita della città, di tutto il Friuli, interessandosi a tutte le questioni locali anche minime, visitando della vasta giurisdizione affidatagli si può dire ogni angolo, — ciò che aveva contribuito molto a dargli una esatta conoscenza dei vari bisogni e dei vari interessi della Provincia.

E nella città, e dovunque il comm. Brunialti aveva, per la gentilezza e affabilità dei modi e per la prontezza e versatilità dell'ingegno, saputo conquistarsi le simpatie generali e una larga popolarità, che gli giovavano molto nell'appianare i dissidi non rade volte congiunti allo svolgersi della vita pubblica, nell'ottenere soluzioni di conflitti aspri e lunghi, nell'assicurarsi la cooperazione dei migliori per ogni impresa volta al pubblico bene. L'opera sua perciò lascierà una traccia, nella storia della piccola patria.

Verrà a sostituirlo il comm. Luzzatto, capo di gabinetto del sottosegretario al ministero degli interni, on. Falcioni. Di lui sappiamo che della partita amministrativa è conoscitore profondo, poichè fu sempre nell'amministrazione, e fra altro alla Prefettura di Milano, donde passò al Ministero degli interni a Roma raggiungendo l'alto posto che presentemente occupava. Il comm. Carlo Vittorio Luzzatto inizia la sua carriera di Prefetto a Udine, dove è stato già segretario di prefettura una ventina d'anni fa. Parecchi se ne ricordano: giovane brillante, (aveva allora 25-26 anni), il comm. Luzzatto faceva vita nell'alta società udinese e prendeva parte volentieri ad ogni manifestazione sportiva. Egli conta, nella nostra città anche parentele cospicue, oltrechè amicizie.

Da Udine, passò consigliere di Prefettura a Milano, dove l'opera sua fu apprezzatissima. Condusse ivi in moglie la gentilissima signora Bona Wellschott — dama nel più bel senso della parola, perchè non soltanto molto apprezzata nell'alta società romana, ma perchè dedicava l'attività propria a vari istituti di beneficenza della capitale.

Passato a Roma, al Ministero degli interni, il comm. Carlo Vittorio Luzzatto vi ha percorso una carriera brillantissima. Prestò servizio nella divisione della beneficenza collaborando in varie importanti pubblicazioni; diresse poi la divisione dei comuni e coll'ultimo ministero Giolitti fu assunto quale capo gabinetto dell'on. Falcioni, ufficio delicato cui attendeva con grande solerzia. Fu sempre promosso «a scelta» cioè per esami e per meriti.

Egli è persona assai gentile, ha una larga coltura ed è quello che si dice un vero gentiluomo.

Questo ci scrive il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, che il nuovo Prefetto di Udine personalmente conosce. Egli soggiunge che il comm. Luzzatto assumerà il proprio ufficio col 1.o del prossimo dicembre; e ci chiede di permettergli di porgere un saluto al comm. Brunialti ed un augurio al successore.

Noi ci associamo al saluto ed all'augurio — ben sicuri che il comm. Luzzatto, nella sua permanenza fra noi che ci auguriamo duratura, saprà assecondare le aspirazioni e gli sforzi della Provincia per un sempre maggiore progresso, per un sempre più diffuso benessere.

Con questa sicurezza, gli diamo il più cordiale benvenuto! ed a lui e al comm. Brunialti rinnoviamo i migliori auguri.

Movimento d'alti impiegati e promozioni.

Il cav. dott. Enrico Manfren sotto prefetto di Cividale è traslocato a Venezia; il cav. avv. Augusto Tamburini consigliere della nostra Prefettura è promosso sotto prefetto e traslocato a Cividale; l'avv. Gian Francesco Scatti è traslocato con funzioni di consigliere di Prefettura da Milano a Udine.

La Società veterani e reduci invita i soci ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del cav. Ermenegildo Novelli, che seguiranno oggi alle 15.30.

Scuola e famiglia. Ieri si radunò il Consiglio direttivo di questa istituzione.

Il Presidente, gr. uff. prof. Domenico Pecile, comunicò che la «Scuola e famiglia» fu premiata con *diploma d'onore* all'Esposizione internazionale d'igiene sociale tenutasi in Roma.

Fu approvata, con plauso, la relazione della direttrice sull'andamento dell'educatorio nell'anno scolastico 1911-12.

Vennero ammessi all'educatorio *531* alunni, tra maschi e femmine, su *640* richiedenti.

Si riconfermò a direttrice la signorina Ida Bianchi, e a maestre le signore: Poleti, Moro, Zampieri, Nonino, Sgobero, Piccoli, Fabris, Ratti, Lazzaro e Tumini.

Si deliberò di somministrare agli alunni, durante la stagione invernale, come negli anni scorsi, la refezione calda fornita, dalla benemerita cucina popolare.

Si diede facoltà alla Presidenza di nominare la commissione che nella riccorrenza delle feste natalizie e di capo d'anno, andrà a raccogliere le offerte a favore dei fanciulli poveri per provvedere loro vestiti e zoccoli. Infine, furono prese diverse disposizioni riguardanti la pulizia personale, la frequenza, la condotta degli alunni, la distribuzione degli indumenti e i trattenimenti domenicali.

Società ex Bersaglieri Alessandro Lamarmora. — II. nota dei sig. sottoscritori che fecero pervenire le loro offerte alla presidenza della Società per offrire La Bandiera sociale.

N. B. Per brevità si tiene calcolo del nome del sig. sottoscrittore, mentre le schede si trovano in atti a disposizione di chiunque abbia interesse d'ispezionarle.

Riporto La nota L. 129.32. Signora Adele Basevi L. 5, dottor. Pitotti cav. Giuseppe 2, Maria ved. Bertaccini 2, Maria Tellini 5, co. Elisa De Puppi 15, comune di Gonars 5, comune di Buttrio 5.50, comune di Campoformido 2, capitano Fabris Angelino 2, tenente Russo e signora 5, ditta Luigi Moretti 5, Omet Ugo 3, Michele Candelaresi 1, Gaudio Luigi 1, Cozzi Ettore 1, dott. Fusari Giovanni 2. Rubini Bernardino 2. Cremona Giacomo 3, Stecco Eliseo 2.50. Totale II.a nota L. 242.32.

Viene fatta viva preghiera ai sigg. detentori di schede di fare pervenire alla sede provvisoria della società via Aquileia 94, le loro oblazioni; e se non intendessero onorarle *respingerle subito negative.* Tale preghiera è rivolta specialmente ai sig.i *soci* tuttavia animati dal sentimento di affetto al corpo dei bersaglieri cui appartennero.

La Camera di Commercio si radunerà la mattina del 25 corr. La seduta promette di riuscire interessante, perchè vi si discuteranno — fra altro — la questione del commercio girovago e della importazione di mais guasto.

La strada della Caserma. — Il Comune fu autorizzato ad espropriare opagando l'indennità di l. 2300, i fondi appartenenti a Giuseppe e Antonio Gasparutti (usufruttuaria la loro madre Luigia Moretti) per la costruzione della strada di accesso alla nuova caserma di cavalleria fuori porta Pracchiuso.

Nel mondo burocratico

Espigi ci invia in data 13:

Lesine Antonio, applicato di 3.a categoria nell'amministrazione provinciale ad Udine e ivi trasferito.

Marcotti Carlo, alunno, già scrivano all'amministrazione provinciale ad Udine, è trasferito a Tolmezzo.

Tonello Ernesto, applicato di 3.a classe, già, scrivano nell'amministrazione provinciale a Padova è trasferito a Pordenone.

Bertotto Antonio, alunno, già scrivano nell'amministrazione provinciale a Verona, è trasferito ad Udine.

Cozzarolo Umberto, applicato di 2.a classe nell'amministrazione provinciale ad Udine è trasferito a Cividale nel Friuli.

Muore al reclusorio. — Ercole Zugolo di Vincenzo da Udine fu condannato nel 1908 dal nostro Tribunale ad anni 3, mesi 11 e giorni 15 di reclusione per furto.

A scontare la pena era stato condotto alla casa di Asinari, in Sardegna.

Di questi giorni doveva essere rimesso in libertà. Ma nel carcere veniva a morte.

Diciassettenne arrestato. — Toso Luigi, fu Edoardo, conta ora 17 anni.

Dopo il terzo corso d'Istituto tecnico, non volle proseguire studi.

In casa propria avrebbe visitata la stanza del viaggiatore Farina Giulio, di Venezia, alleggerendolo del portafoglio contenente una decina di lire.

Fu arrestato e passato alle carceri.

Da Tripoli sono arrivati i famosi datteri freschi all'Emporio Ligugnano

Assemblea della Croce Rossa. — Sabato 23 corr. alle ore 2 pom. nella Sede Sociale in Via della Posta Io piano, il Sotto-Comitato di sezione di Udine della Croce Rossa Italiana terrà l'assemblea ordinaria generale per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Consuntivo e rendiconto Morale 1910-1911 — Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Tram Udine-Tricesimo. — Ieri si riunirono il comm. Pecile, il cav. Spezzotti, l'assessore Pico l'ing. Cantarutti, l'ing. Polveresi, il dott. Gardi e il dottor G. Caporiacco per discutere in merito agli scambi e alla percorrenza della tramvia Udine-Tricesimo, nella strada provinciale pontebbana.

Disgrazia accidentale. — Alle 19 venne medicato e accolto all'ospitale Turini Vittorio fu Francesco di anni 45 di S. Gottardo, fonditore alla ferriera.

Il dott. Miani gli ricontrò una ferita lacero al cuoio capelluto con contusione alla regione frontotemporale e zingomatica destra.

Guarirà in 30 giorni.

Udinese arrestata a Treviso. — A Treviso fu arrestata per furto la giovane traviata Virginio Dose di 19 anni da Udine.

Rubò cinque lire al reduce della Libia Angelo Fiaretti che con lei aveva passata qualche ora.

Ottimo vino da pasto c. 95 al fiasco. servizio domicilio rivolgersi Emporio Ligugnana.

Manutenzione fiumi — Stamane alle 11.15 in Prefettura fu tenuta l'asta per l'appalto manutenzione sessennale degli argini dei fiumi Meduna Sentirone, Meschio. Dato d'asta lire 123.276. Rimase deliberatorio il cav. Angelo Del Maschio di Venezia col ribasso di L. 2.57 per cento quindi per l'importo di L. 120.107.81.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor.

Il pubblico, forse ancora sotto il dominio di Pickman, accorse anche iersera in folla al Teatro Minerva per ammirare lo splendido programma cinematografico che si ripete questa sera.

—

Domani ultima definitiva rappresentazione del Comm. Pickman con nuovi esperimenti,

La vendita dei Palchi e posti riservati incomincierà stassera dalle 17 in poi.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi - (chebues a vista).

Corso medio de lavori publici e dei cambi 14 novembre 1912.

Francia (oro)	101.05
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.16
Austria (corone)	105.18
Pietroburogo (rubli)	267.29
Rumania (lei)	97.75
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.77

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Cereali. Nel frumento, è continuata l'ascesa. Troviamo segnate da l. 28.50 a 29 per quintale; prezzo che resta di qualche cosa inferiore a quello praticato in varie piazze italiane; ma che suppergiù si pratica sui mercati d'importanza eguale al nostro. — Da Budapest s'informa: frumento offerte poche, domande poche, tendenza favorevole; da Vienna, lieve aumento, ma smercio pesante.

Nel granoturco, persistette il ribasso già incominciato alcune settimane fa. Se ne misurarono, nella decorsa 2345 ettolitri; ed i prezzi registrati furono i seguenti:

giallo	ett. 13.— a 15.25	Quint. 17.25 a 20.50
bianco	13.50 a 14.25	18.25 a 20.50

con una differenza in meno, sui prezzi dell'altra settimana (già inferiori dei precedenti) di 0.50 a 1 lira per quintale.

Avena e segala quasi immutate.

Vini. Da qualche settimana non ci siamo occupati dei vini. Non parliamo dei prezzi al minuto, che sono elevatissimi; una lira e anche più al litro, i vini nostrani; e anche la ribolla, a 1 lire e 1.10. Ma anche i prezzi all'ingrosso, anzichè dalla vendemmia subire un ribasso, ebbero un rialzo di 3 a 5 lire l'ettolitro; I vini nostrani fini si pagano da 48 a 58 e 60 lire all'ettolitro; ed i comuni da 38 a 45.

Per i vini di altre provenienze, troviamo segnati i seguenti prezzi, che variano di qualcosa sui precedenti:

Avellino	40.50 a 42.50
Pugliese	46.50 a 50.50
Toscano	52.50 a 60.50
Padovano	38.50 a 40.50
Modenese	45.50 a 47.50

Ora viene spontanea la domanda: che vino è quello che si vende all'ingrosso, alle famiglie che ne acquistano 25 o più litri per volta a 36.50, 40.—, ecc. all'ettolitro?... Evidentemente, almanco i minini soprassegnati non possono corrispondere alla verità.., se pure non si pensi che i negozianti lavorano per mera filantropia.

Carni. Lieve accenno al rialzo: di 2 e 4 lire al quintale per buoi e vacche, 5 lire pei vitelli, 2 lire per i suini peso vivo.

Troviamo, questa volta, registrato il prezzo dei suini a peso morto, forse in seguito alla ordinanza municipale (che suscitò vivaci proteste) la quale obbliga a macellare i suini al mattatoio pubblico.

Ecco i prezzi: buoi 192, vacche 166, vitelli 120, porco vivo 132, porco morto 152.

Cronaca degli affari

Il bilancio della «Maddalena Coccolo», società anonima, al 31 luglio porta una passività di L. 1.001.101.97 — compreso però il capitale sociale in L. 800 000, formato da 8000 azioni da lire 100 l'una, e un'attività di lire 922.658 42; e quindi una perdita di lire 78 443 55. A formare questa perdita contribuirono anche: lo svalutamento degli immobili e del macchinario e il degrado dei mobili e attrezzi per un complessivo importo di L. 20.795.67.

Società che cessa e rinasce. — I signori Edoardo Stadthoff fu Guglielmo di Trieste e Zanolini Carlo Giuseppe di Palmanova hanno sciolta la società fra essi sussistente, formando diconconfronto una nuova società industriale per la frabbricazione delle vernici sottomarine, sotto la ragione sociale «Carlo Zanolini e C., con sede in Palmanova, per la durata di anni 20. Il capitale sociale per la fabbrica unto da carri e grasso per le pelli è fissato in lire 25000, mentre quello per la fabbrica vernici è fissato in L. 10000 ciascuno.

Assortimento in Galantine e Gelatine Patè, Prosciutto cotto di Praga e Graz trovasi esclusivamente all'Emporio Ligugnana via Manin.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Ieri mattina è cominciato il processo contro Angiola della Pietra di Ermenigilde d'anni 26 di Colgaretto (Comeglians), nubile, già domestica, accusata di infanticidio commesso nel 31 marzo 1912 in Colgaretto.

Pubblico ministero dott. Tonini; difensori avv. Cosattini e Candussio.

Nella mattina si esaurisce l'interrogatorio dell'accusata, una donna pallida, smunta, che piange e sorride ad ogni frase ai testimoni.

La Della Pietra confessa il fallo. Venuta a Casa dall'Austria in Natale, tentò nascondere la propria gravidanza Il 30 marzo si pose a letto, e il 31 partorì. Recatasi nel cesso, lasciò cadere in un momento d'aberrazione l'infante nel condotto. Non sapeva quello che in quel momento stava facendo.

Testi d'accusa

Rosa Vidale di 36 anni di Bortolo, è una vicina di casa della infanticida. Ella non sapeva che la giovane fosse stata a far la domestica in Austria, e non seppe nemmeno del perché rimpatriasse. S'accorse però che si trovava in istato interessante; le domandò se fosse vero, ma la Della Pietra negò recisamente.

Il 31 marzo seppe che s'era messa a letto, e si recò a visitarla. Vi tornò in quello stesso giorno. La Della Pietra si trovava in latrina. Di lì a poco uscì, e le si presentò davanti pallida, disfatta. Mentre la malata ritornava a letto, la Vidale, insospettitasi, si recò nella latrina. Il piano di questa era macchiato di sangue, e dal condotto, internamente, escivano i vagiti della creaturina. Con la madre della puerpera, la estrassero, la lavarono; ma dopo poche ore cessava di vivere.

A domanda del presidente, dà buone informazioni circa la Della Pietra.

Celestino Martino, di 32 anni, maresciallo dei carabinieri di Comeglians, narra con qualche variante il fatto.

Testi a difesa.

G. B. Della Pietra fu G. B., d'anni 62, da Colgaretto, non è parente dell'accusata.

Dà informazione della famiglia, e chiama l'Angiola una ragazza pulitissima, però alquanto lunatica. Udì che stava diverse volte in soffitta senza mangiare, e senza bere.

Maria Cescutti fu Amedeo di 44 anni, da Povolaro, dà pure buone informazioni della accusata; e altrettanto Giuseppe Raber, che ritiene l'Angiola una deficiente.

Assolta

Il cancelliere legge la perizia del medico dottor Vazzola.

Quindi il P. M. dottor Tonini pronuncia la requisitoria e dopo gli avv. Candussio e Cosattini le arringhe difensionali.

Dopo il riassunto presidenziale i giurati si ritirano per deliberare.

Quando rientrano nell'aula pronunciarono un verdetto assolutorio.

Pretura II. Mandamento

Giudice Stringari, P. M. dott. Marpillero, canc. Serafini.

Il capellano di Colugna sul banco degl' imputati

Chiavon don G. Batta fu Alessandro, cappellano di Colugna e imputato di aver trasgredito di un ordine che gli aveva dato il Municipio ad Feletto Umberto di eseguire alcune riparazioni nella sua abitazione per impedire infiltrazioni d'acque nella casa attigua.

Don Tita dice di non aver ricevuto ordini. Egli è una specie di usufruttuario della Canonica. Egli non fece lavori, è vero, ma nell'attigua casa, che è più bassa della sua, furono aperte quattro finestre senza diritto. Egli però vuole stare in buone con tutti e lasciò correre; per non inimicarsi con nessuno.

In seguito alle risultanze processuali, don Tita fu assolto per non luogo a procedere a richiesta del Pubblico Minist. Difensore avv. Fazzutti.

Ruba la tela. — Vincenzo Cerini d'ignoti di Udine d'anni 66, imputato di avere rubato m. 3.50 di tela in danno di tale Bernardoni di Passon, come ladro confesso e recidivo, è condannato a 20 giorni di reclusione. Dif. Fazzutti.

Un' oste percuotitore. — Croce Angelo fu Gioacchino esercente di Mortegliano, è imputato di lesioni ingiurie e minaccie in danno di Mainardis Ferruccio maestro di Carlino.

Il giorno 16 agosto ultimo il Croce che veniva verso Udine su di un carro carico di casse di birra incontrò il maestro presso Pozzuolo che se ne ritornava in bicicletta. Scese dal carro e preso il Mainardis pel petto gli disse indicandogli un fosso: «Questa è la tua tomba, devi finirla.»

Il Croce nega e dice che invece lo redarguì perchè il Mainardis aveva inveito due giorni prima contro suo figlio, il quale era andato a riscuoterlo per la birra vendutegli.

Il Mainardis dice ch'egli pagò subito le L. 30 che doveva per birra, ma voleva che sulla fattura vi fosse il bollo.

L'oste è condannato a L. 40 di multa e L. 74.88 fra danni e costituzione di P. C. oltre gli accessori.

P. C. Mossa; dif. Giovanni Baldissera.

Le nova pericolose. — Francesco Sottile di Galleriano, reduce dalla Libia, un giorno dell'aprile scorso andò a falciare in un suo campo dell'erba spagna. La falce urtò in un nido di uova di pernici rompendone 2-3.

Dopo aver ricomposto 16 o 18 uova nel nido, il Sottile se ne andò e ritornò qualche giorno dopo con un suo amico e trovò che le uova erano state abbandonate dalla madre. Le raccolse e le portò a casa facendole covare da una tacchina.

Il Maresciallo dei Carabinieri di Mortegliano sig. Garlesso scoprì le uova in casa del Sottile, ponendolo in contravvenzione.

Il P. M. propone L. 230 di multa. Ma l'avv. Cosattini ottiene del Giudice l'assoluzione per non provata reità.

La ventunesima. — Rachele Drigani fu Francesco, contadina di Pozzuolo d'anni 55 ha il difetto di non rispettare la roba degli altri, e per ciò si ebbe venti condanne per furti campestri. Ieri si ebbe la ventunesima: dieci giorni al fresco.

Ferimento. — Luigi Driussi di Francesco d'anni 13 di Passons è imputato di lesioni con arma perchè nel 12 luglio ultimo con grosso chiodo appuntito ferì Arturo Fiorin alla faccia, causandogli malattia guarita entro il decimo giorno.

Fu assolto per mancanza di discernimento; e rimandato con una severa paternale.

Querelante condannato nelle spese. — Gallusso Callisto guardia campestre di Terenzano il giorno 30 luglio ultimo fu avvertito da certo Buiatti che gli era stata mancata dell'erba nel suo fondo. La guardia seguendo le traccie trovò che queste si fermavano sul portone di casa di Pietro Galliussi fu Giuseppe, entrò e fece un'intemerata alla di lui moglie. Il Pietro Calliussi si querelò perchè la guardia, a detta della moglie, li avrebbe trattati di ladri. Ma ieri mentre la guardia Gallusso fu assolto con dichiarazione di non luogo a procedere, il querelante Galliussi fu condannato nelle spese.

Dif. avv. Fazzutti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Elisabetta Nobile

dopo brevissima malattia spirò serenamente ieri alle ore 22.30 nell'età di 88 anni.

Il figlio, la figlia, la nuora, i generi ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle 9 1/2.

Gemona, 14 novembre 1912.

Non si mandano partecipazioni personali.

Comune di Carlino

(Udine)

Medico-Chirurgo lire 3600 con alloggio, nette da R. M. aumenti del decimo per tre sessenni. Scade 10 dicembre 1912.

Comune di Fagagna

Causa il cattivo tempo il mercato mensile bovino che doveva aver luogo oggi venne rimandato a Martedì 19 corr.

Fagagna 12 novembre 1912

Il Sindaco

APPENDICE 11

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA„

— Eugenio non ha abbandonata mai sua figlia — replicò Ottavio con voce solenne. — Egli me l'aveva affidata per un periodo che credeva sarebbe stato di breve durata, e perchè un dovere più imperioso lo chiamava altrove...

— E dov'è ora?

Lo sguardo del signor De Chesnay si velò tristemente.

— Signora, vostro marito è morto — disse, — è morto sul campo dell'onore, difendendo la propria patria contro gl'invasori... Se voi l'amavate, oggi dovete venerarlo, perchè il suo sacrificio é stato eroico ed ha dovuto soffrire mille morti all'idea che sua figlia rimaneva orfana.

Ilda non rispose.

Guardava il suo interlocutore con un'aria trasognata, come se non avesse afferrato il senso di quelle parole.

Poi, dopo qualche istante, sembrò ricuperasse l'intelligenza e la sensibilità e mormorò:

— Eugenio morto!.. No, no: non è possibile!.. Non lo voglio!..

— Ahimè, signora, la volontà umana ha, purtroppo!, i suoi limiti. Che lo vogliate, o nò, la realtà è la realtà, dolorosa, brutale, ma innegabile.

— La giovane si raddrizzò fieramente.

Essa non piangeva; lo stupore, la collera avevano impietrite le sue lagrime; lo stupore cagionatole da quella inattesa rivelazione, per lei due minuti prima inverosimile; la collera di rivolta contro il padrone degli avvenimenti, che aveva permesso il compimento di quello.

Piangere? Ah! no.

L'indomabile creatura, quantunque avesse la gola strozzata dai singhiozzi, non avrebbe voluto offrire questa prova di debolezza.

Era, del resto, una di quelle nature chiuse, che serbano gelosamente per sè i dolori e si rodono dentro.

Orgoglio spesso funesto; poichè il potere di resistenza del nostro cervello non è illimitato. Se le lagrime non vengono in qualche modo a servire da valvola di sicurezza, la macchina sovraccarica può talvolta scoppiare è la pazzia!

Dopo alcuni momenti di silenzio, la collera d'Ilda sembrò sciogliersi in un dolore teneramente affettuoso.

Prese sua figlia fra le braccia, quasi strappandola a quelle d'Ottavio, e si mise a coprirla di baci appassionati, come se la morte del padre le avesse resa più cara la povera orfanella.

Poi, d'un tratto, si volse al signor De Chesnay:

— Chi vi ha detto che Eugenio è morto? — essa gli domandò.

— Il suo silenzio prolungato n'era già indizio troppo evidente. Inoltre le informazioni, che ho attinte allo Stato maggiore, non lasciano, purtroppo, sussistere più alcun dubbio.

— Sta bene — essa replicò, dopo essere stata un secondo sopra pensiero.

E, fatta ancora un'altra breve pausa colla stessa voce breve, appena addolcita da un'intonazione d'affabilità, soggiunse:

— Signor De Chesnay, siete un bravo uomo!... Per oggi vi lascio Giannina. Fra otto giorni tornerò. Allora avrò presa una determinazione. Arrivederci!

E prima che Ottavio avesse avuto campo di esprimere qualche osservazione e di porre innanzi qualche obbiezione, Ilda salutò e scomparve.

IV

Il signor De Chesnak rimase sotto una impressione molto complessa, indefinibile, formata di sentimenti contradditori.

In sulle prime provò un certo rammarico d'aver visto andarsene troppo presto quella donna, di qui la bellezza tentatrice, lo sguardo fascinatore, una volta avevano sollevato nel suo cuore così dolorosa tempesta.

L'amerebbe dunque ancora?

A quel rincrescimento si frammischiava una vaga paura, la paura di rivederla, la paura di non essere un'altra volta così energico, com'era stato in questa.

Ah! quella coscienza della propria debolezza come lo torturava!

Ilda si era riservata di prendere tra otto giorni una determinazione.

Che pensare di quest'enigma?

Qualche colpo di testa senza dubbio!... qualche nuova esigenza, di cui toccherebbe a lui subire l'assalto!..

A meno che...

Ah! no; la soluzione che avrebbe rimediato a tutto era ineffettuabile.

Era una follia pensarci.

Ella non accetterebbe mai, più facilmente che l'altra volta, l'idea di un matrimonio.

D'altronde, anche ammettendo l'assurda ipotesi che l'avesse accettata, per quanto seducente fosse quell'idea non sarebbe stato arrischiare un giuoco pericolosissimo?

Aveva già fatto soffrir tanto quel povero Eugenio!

Ottavio, dopo essersi tormentato per un'ora il cervello con questi pensieri stravaganti, cominciava appena a ricuperare il suo sangue freddo, allorquando Bernardo venne ad annunziare che il pranzo era servito.

Il bravo Bernardo era per il signor De Chesnay piuttosto un amico che un domestico.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 19.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.40 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 15 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.56 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.56 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — O. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.7 — 15.28 — 16.7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste- S. Giorgio M 7 29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —